ANNO XXIV. Lunedì, 31 Luglio 1871 N. 210.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 46 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 20 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Brant Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4.ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Frazoni, via Cavour, 27 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 e in Roma, via della Maddalena, 46 e 47. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 30 luglio

GLI OBBLIGHI DEL GOVERNO

Era appena giunto il dispaccio che annunziava la discussione delle petizioni episcopali nell'Assemblea di Versailles che abbiamo udito chiedere: Che cosa farà il governo?

Non potevamo credere questa una domanda indiscreta; ma davvero ci parve assai puerile.

Ei conviene supporre che il nostro governo avesse delle informazioni abbastanza esatte delle disposizioni dei vari partiti dell'Assemblea e de' sentimenti del signor Thiers, per non essere stato colto alla sprovveduta dalle dichiarazioni solenni che vi furono fatte. Se il governo avesse preso abbaglio rispetto agl'intendimenti del Capo del potere esecutivo di Francia e della maggioranza de' deputati, converrebbe dedurne che egli è stato sempre male ragguagliato e che ha voluto a bella posta ingannar se stesso, balloccandosi con un fallace ottimismo.

Noi non ammettiamo che gli siano venute meno le informazioni più particolareggiate, più attente e più precise, nè ch'egli siasi mai fatto un concetto inesatto delle tendenze della politica francese.

Egli era perciò preparato a quello che è stato detto, nè ha da lagnarsi di ciò ch'è accaduto.

Non ha da lagnarsene, perchè la sua posizione rimane meglio delineata. La schiettezza delle dichiarazioni del sig. Thiers ed il contegno della maggioranza sono di profitto per la nostra politica. Sappiamo ora in modo da escludere ogni incertezza quale politica la Francia è deliberata di seguire verso l'Italia. Non si tratta più di supposti nè di ipotesi, che si possano abbattere con una smentita; noi ci troviamo di fronte ad una realtà che sfida tutte le sottigliezze dello scetticismo e tutti i sofismi della casistica. Il sig. Thiers riconosce che l'Italia è un grande Stato chiamato a far una parte importante nella politica europea, uno Stato che ha la benevolenza e la simpatia delle altre potenze, uno Stato che si è costituito contro le idee viete da lui sempre difese, ma che pure conviene rispettare.

Questo disse il signor Thiers.

Ma si oppone che il governo non potrebbe stare indifferente al cospetto d'una condanna sì assoluta del principio su cui riposa il nostro edificio.

O noi non c'intendiamo di diritto pubblico e di politica, o questa è marchiana.

Volete suscitare un conflitto per una quistione di principii? Quando mai una potenza ha osato richiedere che si riconosca non solo un fatto compiuto, ma anche la massima su cui il fatto si fonda? Una potenza che manifestasse di tali pretensioni si metterebbe al bando del mondo civile.

Abbiamo noi così presto dimenticate le riserve diplomatiche e le proteste officiali di quasi tutte le cancellerie d'Europa contro gli atti del 1860? Non sorse la Prussia a condannarli? Non vi si oppose ufficialmente l'impero napoleonico? Non c'era nemica l'Austria e avversa la Russia e ringhiosa la Spagna?

Ce ne siamo noi inquietati? Noi abbiamo avuto fiducia nel nostro giudizio, nella moderazione del nostro risorgimento, nella santità della nostra causa, nella forza invincibile del nostro diritto, ed il tempo ha giustificata ampiamente la nostra politica, per guisa di costringere lo stesso sig. Thiers a confessare che tutte le potenze scismatiche, protestanti e cattoliche intertengono ora con noi delle relazioni amichevoli e cordiali.

La diplomazia ha delle regole da cui non potrebbesi dipartire senza venir meno a' suoi obblighi e compromettere il suo ufficio. Essa si renderebbe colpevole di leggerezza se anzichè considerare gli avvenimenti politici nella loro sostanza e nei loro effetti, presumesse di giudicarli secondo alcuni principii, rispetto a' quali le potenze non sono concordi, ed a' quali non si può richieder ch'esse concedano un'adesione esplicita.

Il principio di nazionalità è sacro per noi e per quanti s'ispirano alle idee superiori del diritto assoluto. Ma sarebbe prudente di tener il broncio a chi accetta i fatti fondati su quel principio, quantunque a questo rifiuti il suo ossequio?

Non siamo in un ateneo nè in un'accademia, siamo nel campo della politica e de' rapporti internazionali. Non solo è conveniente, ma necessario di allontanare, sopra le quistioni controverse, ogni discussione di principii, che potrebbe essere di ostacolo ad un accordo ne' risultati delle loro applicazioni.

Per ciò che riguarda le dichiarazioni del sig. Thiers intorno al diritto di nazionalità ed all'unità italiana come scaturigine dell'unità tedesca, il governo italiano non avrebbe ragione di commuoversi. Forse che non si sapeva che il sig. Thiers era ostile alla nostra unità? che non ammette il principio di nazionalità? che voleva la Francia circondata da Stati deboli e irrequieti, che dessero a lei il pretesto di una continua azione diplomatica? Questa, che non fu mai la politica di Enrico IV, ma che è lecito al sig. Thiers di chiamar tale, può garbare a qualche partito in Francia od anche a tutta la Francia; ma è certo che non garba alle altre potenze: non garba a noi, non garba alla Germania, nè all'Austria, nè alla Russia, nè all'Inghilterra, e il sig. Thiers è troppo gentiluomo per niegar a noi il diritto di non esser del suo parere. Egli ha avuta anzi la degnazione di dire chiaramente che non ce ne faceva colpa.

In che adunque cambia la nostra posizione?

Può darsi che cambi la posizione della Francia, la quale, per reazione contro la politica imperiale, sorge oggi a protestare, per mezzo de' suoi rappresentanti ufficiali, che essa respinge ogni solidarietà ne' fatti che produssero l'unità italiana; ma la nostra è sempre la stessa.

È fuor di dubbio che rattrista il veder una grande nazione respingere ufficialmente una solidarietà gloriosa all'avvenimento europeo più grande e mirabile de' nostri tempi. Mentre tanti si vantano del sol di luglio, non potevasi credere che il capo del potere esecutivo di Francia si volesse lavar le mani e rifiutar ogni partecipazione ad un fatto memorando, ch'egli stesso riconosce dover esser accettato ed al cui compimento insigni uomini politici esteri reputano a loro onore di aver contribuito. Conviene che una profonda mutazione sia successa in Francia nel modo di considerar la politica europea, perchè un uomo di Stato tanto abile quanto il sig. Thiers sia stato indotto ad assumere un contegno così modesto e così poco conforme alle tradizioni francesi.

Però il nostro indirizzo politico non muta per questo. Coloro che domandano note energiche e proteste sono dei politici eternamente fanciulli. Non si accorgono essi che seguono la via de' clericali e ne favoriscono le inclinazioni? Che vogliono l'*Univers* e gli altri giornali dello stesso colore? Che la politica francese sia messa sopra una strada che conduca ad una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Italia? Chi ne dubita legga l'*Univers*, l'organo massimo de' clericali francesi, e ne sarà fatto persuaso.

Ora è questo appunto che noi non vogliamo ed abbiamo molte ragioni di non volere. Sappiamo quali sono i sentimenti del governo francese verso di noi. Ogni equivoco è cessato, e ciò giova al nostro governo, giovando al paese, dinnanzi al quale la situazione diplomatica si presenta in tutta la sua schietta realtà.

È debito del governo di non dissimulare questa situazione, com'è debito degli uomini politici di non esagerarla, nè falsarla, nè alterarla, porgendo consigli e facendo eccitamenti che si scostino da quella prudenza che vale soventi volte ad appianare delle difficoltà e mai non ne suscita nei rapporti con le vicine e le lontane potenze.

STAMPA PRUSSIANA

Riferiamo il giudizio della *Gazzetta Nazionale* e della *Correspondance* di Berlino sulla seduta dell'Assemblea di Versailles in cui vennero discusse le petizioni dei vescovi. Speriamo che da questi articoli la Francia potrà convincersi dell'effetto prodotto all'estero da quella discussione. — Ecco come si esprime la *Gazzetta Nazionale*:

Le petizioni dei vescovi si astenevano, è vero, dal reclamare immediatamente un intervento militare, ma esse non lasciavano alcun dubbio sullo spirito da cui quei prelati desiderano vedere ispirata la quistione romana. Per la situazione avvenire della Francia rispetto non solo all'Italia, ma all'ordine europeo intero, è un fatto di grande importanza che queste petizioni siano state rinviate al ministro degli affari esteri con una forte maggioranza e che così l'Assemblea nazionale si sia in principio identificata col contenuto delle dette petizioni. Senza dubbio il voto, come mons. Dupanloup lo assicura, dov'essere compreso nel significato delle parole del sig. Thiers il quale aveva espresso, con perifrasi abbastanza chiare, il suo odio contro il principio della nazionalità ed il suo zelo per l'indipendenza del Papa, senza però offrire la prospettiva d'un passo positivo ed immediato in questo senso. Ma la tendenza delle petizioni episcopali non fu meno solennemente approvata dall'Assemblea nazionale.

Siccome ciascuno in quest'Assemblea si sforza d'essere gradito al sig. Thiers, si sono uditi i signori Gambetta e Barthe, i quali difendevano l'ordine del giorno, confidare nel capo del potere esecutivo al pari dei loro avversari clericali. È certamente abbastanza curioso scorgere il sig. Gambetta, il quale, non ha guari, andava a braccetto con Garibaldi, ammirare la saviezza della politica romana del sig. Thiers. Nondimeno la sinistra, alla quale sembrano essersi uniti alcuni gallicani della destra, subì una completa sconfitta. L'Assemblea nazionale francese ha semplicemente esposto così il programma che la nostra frazione clericale, detta del centro nel *Reichstag*, cercava di far qui prevalere.

Ora si saprà in Italia in quali termini essa è colla Francia... Alcuni giornali parigini pretendono che il sig. Giulio Favre, il quale, all'epoca del governo della difesa nazionale, dovè mostrarsi amico all'Italia, e che non può quindi incominciare oggidì la campagna diplomatica per il ristabilimento dello Stato pontificio, trova la sua posizione scossa o piuttosto ormai impossibile.

Dal canto suo la *Corr. de Berlin* scrive:

In questa *brillante seduta*, ciò che brilla sopratutto per la sua assenza, è la nozione del diritto nazionale italiano. Non si è elevata una voce, da nessuna parte dell'Assemblea, per rammentare questo diritto che si fingeva di dimenticare o di trattare come se non esistesse.

Il secondo impero non lasciava mai sfuggire l'occasione di affermare il suo rispetto pel diritto delle altre nazioni, e si rammenta che uno dei suoi ministri proclamava solennemente che *Roma appartiene ai romani;* è vero che in pratica si rifiutava di rendere *giammai* Roma ai romani, come pure il rispetto napoleonico pel diritto della nazione germanica, tanto altamente proclamato nella circolare La Valette, si tradusse un giorno, *allorchè si credè di essere pronti*, con una dichiarazione di guerra alla Germania.

Oggidì queste *abilità* imperialiste non hanno più corso, ed il sentimento dei francesi riguardo al diritto delle altre nazioni si mostra apertamente. La Francia sembra non conoscere altro diritto che il suo, e se, in questo momento, essa non porta una nuova offesa a quello d'un popolo vicino, è soltanto, come il sig. Thiers lo disse, in termini poco coperti, chè la forza, non già la volontà, gli manca.

Il capo del potere esecutivo francese è convinto che l'unità italiana ha contribuito a distruggere questo equilibrio europeo, *che assicurava*, dice egli, *la nostra influenza* (altrimenti detto un *equilibrio* che consisteva a far pendere la bilancia dalla parte francese); ma tutte le altre potenze attualmente sono amicissime coll'Italia; vi è come una cospirazione generale di simpatia in favore del più recente dei grandi Stati dell'Europa; ciascuno (eccettuata la Francia) ricerca l'amicizia e crede all'avvenire di questa nazione tanto riccamente dotata, ancora tanto giovane, benchè abbia preceduto tutte le altre nelle vie della civilizzazione. — Che cosa farci? dice il sig. Thiers terminando.

Gl'italiani apprezzeranno queste due parole che riassumono non solo il discorso dell'illustre oratore, ma anche tutta la politica francese di ieri e di domani verso l'Italia, e Giuseppe Garibaldi, nella sua isola, concepirà forse qualche dubbio sull'utilità del sangue italiano versato a Digione per la causa d'un paese i cui uomini di Stato e rappresentanti parlano sempre come all'epoca del trattato di Westfalia.

PASSAPORTI PER LA FRANCIA

Nel *Giornale di Napoli* del 28 corrente si legge:

Fino da alcuni mesi or sono, il ministero dell'interno avvisava, com'è noto, i prefetti della necessità di provvedere che i cittadini italiani non si recassero nel territorio francese senza il passaporto per l'estero, e questo fosse vidimato da un agente diplomatico o consolare francese. Ora il ministero ha comunicato ai prefetti la nota seguente:

« Dalle comunicazioni che pervengono da parte dei regi consoli residenti in Francia, vuolsi argomentare che non sia eseguita da per tutto e da tutti l'osservanza della cautela come sopra raccomandata, giacchè sono testè avvenuti, specialmente nel dipartimento di Marsiglia, più casi di nazionali italiani respinti alla frontiera, e quando trovati senza mezzi anche tradotti al confine per il fatto ch'erano penetrati in Francia sia con passaporto non vidimato, sia con il solo libretto da operaio, sia, infine, non d'altro muniti che di un certificato del sindaco.

« Le speciali condizioni in che oggi versa la Francia fanno un dovere al ministro di tornare a raccomandare ai signori prefetti di voler disporre che ad ogni rilascio di passaporto per detto Stato sieno i richiedenti formalmente diffidati dell'obbligo che loro corre di procurarsi il visto di un agente francese, ed altresì istruiti delle conseguenze cui si troverebbero esposti quando non si curassero di riportarlo. »

Il ministro degli esteri ha poi fatto pervenire le seguenti istruzioni:

« Da una comunicazione ufficiale pervenuta allo scrivente dalla legazione di Sua Maestà in Francia, risulta che il governo della repubblica ha stabilito presso tutte le cancellerie diplomatiche e consolari all'estero, e per tutti i forestieri che si recano in Francia senza alcuna distinzione, l'obbligo del passaporto ed il pagamento della tassa pei visti da apporsi a tali documenti. Una tale determinazione cambiando il sistema finora vigente tra il governo di Sua Maestà e quello di Francia, il sottoscritto si affretta di renderne consapevoli i signori prefetti del regno ad opportuna loro norma, per le occorrenti istruzioni agl'impiegati dipendenti incaricati del rilascio e della vidimazione dei passaporti, onde abbiano essi pure ad applicare per le vidimazioni richieste dai cittadini francesi i diritti portati dalle vigenti tariffe. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Liberté* del 29:

« Riceviamo da Calais un dispaccio, il quale annunzia che il duca di Némours ed i suoi

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Arena Nazionale. — L'Attrice cameriera, *commedia in tre atti, in versi, di P. Ferrari.*
Non v'ha maggior nemica d'innamorata antica, *commedia in tre atti di Napoleone Panerai.*
Addio a Firenze.

È l'ultima rassegna teatrale che scrivo a Firenze. E la mia buona stella vuole che oggi appunto io renda omaggio al nome simpatico e rispettabile di Paolo Ferrari, annunziando il lieto successo di una sua nuova produzione.

Non mi troverò d'accordo con alcuni dei miei colleghi, i quali hanno preso a trattare il Ferrari come un autorello e lo tacciano di superbia, per non dire d'arroganza, perchè nel prologo della sua *Attrice cameriera* ha paragonato questa sua commedia ad un'arietta di Cimarosa, e gli danno paterni consigli, e lo richiamano sulla diritta via, e quasi gli gridano agli orecchi: *Pentiti Don Giovanni!* Paolo Ferrari per questi critici gretti, pedanti, iracondi che vivono tutto l'anno in un guscio di noce o di castagna, è una specie d'orco, di *babau*. Essi vanno spiando tutti gli errori che sfuggono a quel valentuomo (e chi non commette errori?) e ne menano gran rumore, quasichè un nèo scemasse bellezza al volto d'una donna. Gli errori del Ferrari sono quelli d'un uomo d'ingegno, sono figli d'ardimento non comune. Non difenderò, per esempio, gli *Uomini seri*, nè le *Vecchie storie*, ma quanti sarebbero in grado di scriverli?

La nuova commedia, l'*Attrice cameriera*, è anch'essa un tentativo ardito. Si ebbe torto di rammentare in questa occasione l'*Amore senza stima*. Altro è rifare una commedia di Goldoni, altro voler soltanto richiamare in onore la commedia goldoniana. Si può sostenere che nessuna delle commedie dell'avvocato veneziano abbia bisogno di essere vestita a nuovo, ed io pure sono di questo avviso, ma è opera stolta ed inutile il ricondurre il teatro italiano alla semplicità, alla *tranquillità* (menatemi buona questa parola) dell'antica commedia? Non lo credo; al modo stesso che, secondo me, sarebbe ottimo consiglio il far ritornare l'opera buffa alla semplicità e alla *tranquillità* di Cimarosa.

E nessuno ai nostri giorni saprebbe meglio del Ferrari attuare questo programma. Egli ha, si può dire, esordito con uno studio sulle commedie di Goldoni, a cui va debitore di gran parte della propria fama, e pur conservando una fisonomia propria, nella maggior parte delle sue commedie ha saputo dar vita a tipi goldoniani. Non ho d'uopo di nominare *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*; ma nel *Parini*, nella *Medicina d'una ragazza ammalata*, nel *Codicillo dello zio Venanzio*, nella *Bottega del cappellaio*, nella *Donna e lo scettico* si trovano dieci o dodici di questi tipi che l'autore della *Locandiera* e del *Curioso accidente* accetterebbe per suoi.

Per la pittura dei caratteri, per la vivacità del dialogo, per la *vis comica*, il Ferrari è certamente fra i commediografi italiani viventi quello che maggiormente si avvicina a Goldoni. Ma gli è di gran lunga inferiore nella scelta e nell'invenzione degli argomenti. Nelle commedie del Ferrari la favola è quasi sempre trovata ed inventata con un po' di fatica; non di rado è fuori dal verosimile e si ha lo strano spettacolo di personaggi che si direbbero presi dal vero, ma che vivono in un mondo fittizio e in mezzo ad avvenimenti impossibili. Cionondimeno il Ferrari, che, evidentemente, trova con grandissimo stento un soggetto, lo svolge poi con arte mirabile, con chiarezza, con tale abbondanza e facilità di espedienti che per questo lato è quasi uguale ai grandi maestri.

Nell'*Attrice cameriera* adunque è lodevole il proposito di far rivivere la commedia goldoniana; ma, come negli altri lavori del Ferrari, il principale difetto sta nella favola che ha per base e fondamento l'inverosimiglianza e l'assurdo. Quando l'attore Leigheb è venuto a recitarci i versi del prologo ed a prometterci quell'arietta di Cimarosa che tanto urta i nervi a qualche giornalista, noi ci aspettavamo un'azione che scorresse limpida, spontanea e tranquilla; ma fin dal primo atto ci siamo accorti del nostro errore.

L'argomento si può riassumere in poche parole.

Siamo ai tempi di Goldoni. Un'attrice di bella fama si ritira dalle scene e si colloca da cameriera presso un conte d'età avanzata, il quale ha presso di sè una nipote giovine e bella. Questa è innamorata del sig. Giorgio, giovinotto per bene, che ha un fratello dottore in medicina, ma il sig. Giorgio se piace alla nipote, non piace allo zio, perchè si è lasciato trascinare al giuoco, ed ha perduto parecchi ducati sulla parola. Questo peccato di gioventù ha indisposto il conte, che nega recisamente all'innamorato la mano della fanciulla. A smuoverlo dal suo rifiuto non valgono le lagrime della nipote, nè il pentimento del sig. Giorgio, nè l'intercessione del fratello dottore. Convien dire che lo zio è incoraggiato in questa politica di resistenza da un suo vecchio amico. Ad ogni modo, tutto pare perduto per i due giovani innamorati, quando entra in campo Rosa, la cameriera, una specie di Figaro in gonnella, che riesce a combinare il matrimonio.

Il mezzo adoperato da Rosa, non lo indovinereste facilmente. La cameriera si rammenta di essere stata attrice, e coll'aiuto dello specchio si aggiusta il volto in modo da somigliare ad una zia del sig. Giorgio, della quale il conte ed il vecchio suo amico furono molti anni addietro innamorati. Un bel giorno il conte riceve un gentile bigliettino dall'antica sua fiamma, che, reduce da un lungo viaggio, lo invita a sua casa. E il conte ci va, e sotto le sembianze della signora non riconosce Rosa, come sotto le spoglie di due signori forestieri, non riconosce Giorgio e suo fratello. Il buon vecchio, alla sua volta, è tratto a giuocare, e perde parecchi zecchini sulla parola; va sulle furie, e finalmente la signora coglie un pretesto per scacciarlo di casa.

A questo punto s'indovina la fine della com-

due figli sbarcarono col vapore francese da Douvre, diretti a Parigi. »

Lo stesso giornale annunzia che la duchessa di Madrid, che si trova presso Ginevra, ha dato alla luce una figlia.

Un grande incendio è scoppiato nella notte del 28 a Parigi, in via Berthollet. I danni sono rilevanti, ma non si ha da deplorare alcuna vittima umana. — Anche a Marsiglia, dice la *Liberté*, è scoppiato un incendio.

Leggiamo nell'*Industriale alsaziese*:

« Da una comunicazione fatta martedì al Consiglio municipale dal sig. dott. Schultze, risulta che quest'ultimo è stato informato dal governatore generale di Strasburgo che nessun giuramento politico sarà chiesto ai consiglieri municipali che saranno eletti nelle elezioni di sabato e domenica prossimi, e che questi non dovranno, in nessun caso, fare altra promessa che quella di occuparsi onestamente e lealmente dell'amministrazione degl'interessi che saranno loro affidati.

« Risulta pure da questa comunicazione che l'autorità tedesca intende che l'accettazione delle funzioni di consigliere municipale non alieni menomamente il diritto di rivendicare sino al 1° ottobre 1872 la nazionalità francese. »

Ecco, dice un giornale francese, come il Consiglio federale intende interpretare la quistione delle domande di estradizione dei membri della Comune od altri accusati, pur rispettando le previsioni del trattato del 1869:

Sono considerati come delitti comuni: l'incendio degli edifizi e case di Parigi, e l'assassinio degli ostaggi, benchè questi fatti si riferiscano all'insurrezione. — È in questo senso che sono chieste a Versailles informazioni intorno a Razoua. Ha egli, ovvero no, partecipato all'incendio di Parigi ed all'assassinio degli ostaggi?

Secondo questa disposizione, l'arresto provvisorio di un accusato deve necessariamente aver fine se, entro quindici giorni a cominciare dal momento in cui esso fu effettuato, il governo non ha ricevuto, in via diplomatica, la domanda di consegnare il detenuto. Nel caso attuale questa domanda ha avuto luogo, ed il Consiglio federale dovrà mantenere Razoua in istato di arresto anche se le informazioni chieste a Versailles non sono arrivate entro la quindicina.

Si legge nell'*Univers* del 28:

« Abbiamo ricevuto in questi giorni nuove petizioni concernenti la situazione della Santa Sede; altre ci sono annunziate. Le consegneremo a dei deputati, ed esse saranno depositate; ma noi crediamo che non è opportuno continuare queste petizioni. Il discorso del signor Thiers ed il voto dell'Assemblea ci sembrano imporre ai cattolici altri doveri. Bisogna mettere il Capo del potere esecutivo e coloro che si sono portati suoi garanti e la maggioranza che li ha seguiti, in grado di provare ch'essi non hanno voluto *seppellire la quistione romana*. Si potrebbe raggiungere questo scopo, stimolando il governo francese di fare, relativamente all'occupazione di Roma da parte di Vittorio Emanuele, un atto diplomatico di un carattere preciso e chiaro.

« Sappiamo che non bisogna chieder molto. Ebbene! noi vogliamo chiedere semplicemente che il governo si limiti, ma in modo determinato, al contegno preso il giorno in cui Roma è divenuta, di fatto, la capitale del Regno italiano. In quel giorno, il governo francese ha proibito al nostro ambasciatore presso Vittorio Emanuele di seguirlo a Roma. I cattolici non possono dunque essere accusati di troppe esigenze, chiedendo che sia altamente dichiarato che quest'umile protesta del primo giorno non sarà essa pure ben presto annullata. »

Un dispaccio da Madrid in data del 27, dà i seguenti particolari sul programma ministeriale letto dal sig. Zorilla alle Cortes:

« Il nuovo ministero, disse il Zorilla vuole la stretta esecuzione della costituzione e delle leggi; esso rispetterà religiosamente i diritti inscritti nella costituzione, e manterrà l'ordine ad ogni costo, stabilendo l'armonia fra la Chiesa e lo Stato, senza però abbandonare nessuna delle riforme già realizzate dalle Cortes costituenti. Egli presenterà nella prossima sessione il bilancio equilibrato; farà tutti i suoi sforzi per ristringere le amichevoli relazioni che uniscono la Spagna a tutte le nazioni, e più specialmente al Portogallo ed alle repubbliche americane d'origine spagnuola. Infine il governo manterrà ad ogni costo l'integrità del territorio spagnuolo e non indietreggierà dinnanzi alcun sagrifizio per finire la rivoluzione di Cuba. »

Le Cortes accolsero con vivi applausi la lettura di questo programma.

I giornali francesi hanno il seguente telegramma da Buckarest 24:

« La crise è sempre pendente.

« Il principe Carlo non è disposto a consentire all'accordo dell'affare Stroussberg (quistione delle ferrovie di Rumenia) che fu adottato dall'Assemblea. Il ministero minaccia di dare la sua dimissione se il principe persiste a rifiutare.

« Si crede che il principe abdicherà se trova troppe difficoltà a formare un altro gabinetto. »

(Corrisp. particolare dell' Opinione*)*

(G) Parigi-Versailles, 27 *luglio*. — Per quanto l'uscita dal ministero del sig. G. Favre e di parecchi dei suoi colleghi paresse certa, il signor Thiers non ha potuto però nulla combinare di preciso sino a questo momento; si vede quanto la posizione è delicata e come il Capo del potere esecutivo non possa così facilmente formare un ministero omogeneo e conforme al programma ed alla politica tracciata. Continuano intanto gli stessi rumori riferitivi ieri; posso però dirvi che il signor Thiers, da quanto si assicura nei Circoli bene informati, avrebbe deciso di soprassedere per il momento e di non pensare a cambiamenti ministeriali se non dopo le vacanze parlamentari, sebbene già da due giorni tenga in mano le dimissioni del sig. Favre. Simile decisione per parte del signor Thiers coinciderebbe con quanto vi dissi ieri relativamente alle varie difficoltà esistenti in seno del governo per le diverse questioni politiche estere ed interne.

Nella sala dei *Pas-Perdus* non si sentivano che i seguenti detti: « il signor Favre rassegna le sue dimissioni, il signor Favre ritira le sue dimissioni, il signor Thiers si oppone all'escita del signor Favre, » pretendevasi persino che alcuni deputati insistessero presso il ministro degli affari esteri acciò rimanesse al suo posto; così stanno le cose.

Nella seduta della Camera di ieri vi fu una ben lunga discussione concernente alcuni contratti che erano stati stipulati pel vettovagliamento di Parigi, ed tale riguardo se ne sentirono delle belle: il signor Magnin, incaricato allora della stipulazione di simili contratti, ne avrebbe conchiusi per 86 milioni, stati ridotti finalmente dal Tesoro a soli 18, e se si esamina quanti milioni di perdita il Tesoro fece ancora sopra questi 18, non si può a meno di sentirsi drizzare i capelli.

Il relatore si limitò ad analizzare quattro di questi contratti, ma ciò fu sufficiente a farsene un'idea precisa; si vide chiaramenta da questo rapporto che il signor Magnin si lasciò sorprendere da certi speculatori di dubbia fama, stipulando contratti con loro senza prima constatare la loro idoneità ed accettando la mercanzia a prezzi favolosi, che non avevano ragione di essere tali se non subito dopo la carestia, ma che dovevano poi ribassare a misura che le merci o vettovaglie entravano in città. Ma ciò non basta; si conoscono ora persino alcuni particolari sui contratti stipulati sotto il ministero Duvernois; la cosa è siffattamente originale, che devo con qualche parola farvene cenno; pare vi fosse in giuoco una damigella, certa Blanche Costar, la di cui vocazione l'aveva fatta modista, ma che per caso divenne mercantessa di patate; a quell'epoca essa propose ed ottenne un contratto, di cui fece poi cessione ad un americano, certo Fréard, mediante la corrisponsione del 3 0\0 per essa e *pei suoi amici*, un milione cioè sui 35 milioni di mercanzie da somministrarsi; ma sopraggiunse l'investimento di Parigi che sospese questa bella operazione.

Mi pare avervi già parlato ultimamente dello scacco ottenuto da parecchi deputati radicali delle ultime elezioni che cercavano di costituire un partito denominato del 2 luglio; sembra ora che essi si occupino di fare la fusione della sinistra repubblicana colla sinistra radicale. I signori Gambetta e Blanc hanno promosso e stabilito per domani sera, venerdì, una riunione sotto la presidenza del signor Rameau, allo scopo di costituire, pare, un partito repubblicano sottomessa ad una disciplina seria e tale da potere avere qualche influenza sui destini del paese. Molti però temono che questo tentativo possa riescir vano, non essendovi troppo a fidarsi di certe mene dello stesso sig. Gambetta; e, poichè vi parlo di lui, vi dirò che si narrano tante cose a di lui riguardo, fra le quali si pretende persino ch'egli sia uno dei membri dell'Internazionale e che nel recente suo viaggio in Ispagna abbia stabilito a Madrid, S. Sebastiano ed altre città delle succursali di questo partito. Ognuno domanda quindi se queste voci siano fondate o no, ed i suoi nemici dicono se è possibile che il Gambetta possa avere così frequenti colloquii col sig. Thiers, mentre lo si sa in ottima relazione con Ledru-Rollin ed altri; certo si è che alla Camera molto si trama contro l'ex-dittatore.

Si chiede qui egualmente se il governo apre sufficientemente gli occhi sopra tutto quanto si narra di rapporti che giungono dalla provincia; si conferma quanto già vi dissi sullo spirito comunista, e vedendosi succedere ora in una, ora in altra città incendi disastrosi non puossi a meno di chiedere se questi non abbiano origine dal partito comunista.

Pare che il clero non sia ancora soddisfatto e malgrado l'esito della seduta di sabato scorso intorno al potere temporale, nuove petizioni sarebbero presentate alla Camera; comunque sia, so di certo che il sig. Thiers non si allontanerà dalla politica che ha esposta in detta seduta.

Il sig. Wolowski nulla più dice circa il ritorno a Parigi del governo e dell'assemblea. Pare invece che il sig. Ravenel più favorevole alla definitiva residenza dei ministeri a Versailles, sia maggiormente appoggiato, tanto più ch'egli intende dimostrare un'economia di 40 milioni adottando questa misura.

Circa alle imposte, si attribuisce al governo l'intenzione di addivenire ad una revisione del catasto.

La terza lettura della legge di discentramento verrà fatta alla Camera nella prossima settimana, e mi si assicura che il sig. Thiers farà udire a tale riguardo la sua influente parola.

E prima di lasciare i deputati e passar ad altro, vi dirò ancora che il sig. Ordinaire ha intenzione di proporre alla Camera che si *proclami definitivamente la repubblica*.

So che nuovi versamenti vennero fatti in conto del secondo mezzo miliardo per indennità di guerra alla Prussia, ma ciononostante e per quanto mi fu dato sapere da buona fonte, credo che, per il momento almeno, tutti i tentativi del governo francese per ottenere nuovi sgombri delle truppe prussiane, saranno inutili; il sig. di Bismarck non vuol transigere sulle clausole del trattato di pace.

Affisso ai muri di Parigi vedesi, con una certa meraviglia, un manifesto enigmatico, nel quale, riunendo le singole sillabe, si forma il motto *dégingolade*; alcuni pretendono sia questa un'allusione agli uomini del 4 settembre.

Vi parlai ieri del barone de Stoffel; devo ora aggiungervi che al Jockey-Club si diceva essergli stato inflitto un mese di fortezza, e che, in seguito a tale punizione, egli abbia tosto trasmesse le sue dimissioni da colonnello al generale Cissey.

Non si sa ancora se lo Stato prenderà a suo carico una parte dei 200 milioni stati pagati dalla città di Parigi alla Prussia a titolo di contribuzione, somma che venne allora anticipata dalla banca Rothschild.

Vi fu ieri un colloquio assai lungo fra i signori Thiers e Drouin-de-Lhuys, del quale si fa gran caso.

Le notizie giunte dall'Alsazia non sono delle più soddisfacenti, e so da buona fonte che il sig. Thiers è assai preoccupato per le condizioni della nostra colonia.

Nei circoli diplomatici si parla molto dell'Egitto e della Turchia e non si perdono di vista gli armamenti del primo. Si ritiene sia un punto nero che sorge all'orizzonte.

(Altra Corrispondenza)

(G) Parigi-Versailles, 28 *luglio*. — Devo ritornare oggi sopra il sig. Giulio Favre, le di cui dimissioni, come ve lo annunziavo nei giorni scorsi, sono ormai un fatto compiuto. Malgrado tutti gli sforzi del sig. Thiers per trattenere ancora il suo collega al ministero degli affari esteri, questi persiste nella sua primitiva risoluzione. In vista dell'incertezza del sig. de Broglie a lasciare il suo posto di ambasciatore di Londra per succedere al signor Favre, pare che il Capo del potere esecutivo abbia l'intenzione di lasciare momentaneamente disponibile il portafoglio degli affari esteri. Il signor Goulard, ex-plenipotenziario di Bruxelles, sarebbe intanto incaricato di dar corso agli affari relativi a tale dicastero, sottoponendo alla firma del sig. Thiers i documenti ufficiali. Se il sig. de Broglie persiste nel suo rifiuto, si conoscerà fra alcuni giorni il nome del successore del sig. Favre.

Il poco interesse della seduta di ieri, e la stanchezza, per non dire la pigrizia, dei deputati, hanno deciso il Capo del potere esecutivo ad accordare vacanza sino a lunedì.

Il signor Thiers, che nella settimana entrante avrà a trattenere la Camera sopra questioni importanti, brama che i deputati siano bene riposati. Mi si assicura che egli voglia fare risolvere dall'Assemblea, prima ancora della chiusura della presente sessione, tutte le vive questioni pendenti del giorno, ivi compresa la famosa inchiesta sui contratti stipulati dal Magnin, di cui già vi parlai nella mia di ieri. Pare anzi che a tale riguardo la relativa Commissione farà, nel corso della settimana ventura, conoscere ben altri particolari, che serviranno a dimostrare gli abusi ed immensi sprechi per parte della delegazione del governo per la difesa nazionale, prima a Tours e poscia a Bordeaux. Il signor Magnin, attualmente deputato alla Côte-d'Or, ha capito che, sotto il peso di simili gravi accuse, la sua presenza alla Camera non è più possibile, ed ha perciò rassegnate le sue dimissioni.

Facendo seguito a quanto già vi dissi relativamente al signor Gambetta, debbo oggi ancora soggiungervi quanto segue: pretendesi cioè che in occasione della revisione che si sta ora effettuando circa i gradi militari stati conferiti agli ufficiali dell'armata della Loira dallo stesso signor Gambetta, contro le quali distinzioni gli antichi ufficiali dell'armata del Reno vivamente protestano presso il ministro della guerra, egli intenda approfittare maliziosamente dei malcontenti che si produrranno nell'armata fra gli ufficiali che dovranno rinunziare ai gradi loro accordati dal loro antico capo, signor Gambetta. L'ex-dittatore potrebbe, mi si dice, un giorno o l'altro, mirare al proconsolato repubblicano, appoggiato da più migliaia di baionette.

Uno dei miei amici che molto avvicina il Capo del potere esecutivo mi diceva oggi essere il sig. Thiers assai inclinato ad una gran moderazione verso i prigionieri che stanno per essere giudicati a Versailles. Si teme tuttavia che molti di loro potranno difficilmente non esser colpiti dalla pena di morte.

A tal proposito credo bene farvi cenno delle sciocche e ridicole speranze del sig. Paschal Grousset, ex-delegato per gli affari esteri sotto il governo della Comune. Questo individuo, che nel corso della sua breve carriera diplomatica, non ebbe punto l'onore di ricever visite da alcun rappresentante estero, neppure, sebbene ei lo dica, dall'incaricato d'affari della piccola Repubblica di Honduras, calcola molto sopra alcuni passi che verrebbero fatti in suo favore e presso il Capo del potere esecutivo dai vari ambasciatori e Capi di legazione accreditati in Francia. Il sig. Paschal Grousset è tranquillissimo e pare non tema nulla di male.

Il maresciallo Bazaine, invitato a presentarsi alla Commissione d'inchiesta, non si è neppure degnato di rispondere; pare invece che il maresciallo Canrobert sia disposto a fornire tutte le spiegazioni necessarie sulla capitolazione di Metz.

Il sig. Stefano Arago, prefetto di Parigi durante l'assedio, deve presentarsi oggi dinnanzi alla Commissione d'inchiesta suddetta. Pare continui lo scambio di lettere fra il Papa ed il conte di Chambord.

L'arrivo annunziato di Abd-el-Kader a Parigi è prematuro; egli non deve qui giungere che nei primi giorni del prossimo agosto. Il sig. Thiers, che come vi ho già detto, molto si preoccupa degli affari d'Algeria, i quali assai lasciano a desiderare, e sta studiando i mezzi opportuni onde rimediarvi con efficacia, gli ha fatto conoscere il vivo desiderio che avrebbe di abboccarsi con lui, e pare quindi che questo viaggio abbia rapporto a ciò.

So dirvi per certo che i principi d'Orléans si agitano in questo momento più che mai, ed il loro incessante andirivieni comincia a recare qualche meraviglia.

Il generale Faidherbe, chiesto ed ottenuto un congedo per motivi di salute, si è recato a Lille e calcola andare ai bagni d'Aix, in Savoia.

Il granduca Costantino, che trovasi attualmente a Londra, ha l'intenzione, dicesi, di venire a passare alcuni giorni a Parigi.

Ecco nuovamente ritardata l'apertura dei Consigli di guerra, che pareva dovesse irrevocabilmente aver luogo il 31 corrente, per quale giorno i difensori degli accusati erano anzi stati invitati a comparire. Pare debbasi attribuire questa nuova proroga al seguito arresto di altri membri importanti della Comune.

Nel campo di Satory presso Versailles avranno luogo dal 10 settembre al 10 ottobre delle grandi manovre militari, cui devon prendere parte tutti gli uomini dai 25 ai 29 anni, ammogliati o celibi e nati nel dipartimento della Senna. Si calcola a 40 mila la cifra di questi giovani soldati. Per la stessa epoca verranno pure formati simili campi militari negli altri dipartimenti della Francia: è questo il primo effetto della nuova legge militare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 20 giugno, con il quale l'Accademia di belle arti di Carrara è eretta in corpo morale ed autorizzata ad accettare la donazione del cav. Bernardo Fabbricotti, la quale sarà regolata dallo statuto inserito nell'atto di fondazione.

2. Un R. decreto del 13 giugno, con il quale la Società di credito anonima per azioni al portatore, denominata *Banco commerciale ligure*, sedente in Genova ed ivi costituitasi per istromento pubblico del dì 8 aprile 1871, rogato Babbi, al N° 5022 di repertorio, è autorizzata, ed i suoi statuti inserti all'atto costitutivo predetto sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto del 13 giugno, con il quale è approvata la denominazione di *Società dei bagni e lavatoi pubblici e privati*, assunta dalla Società dei bagni pubblici e privati in Milano, ed è approvato il suo nuovo statuto.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati alla regia marina.

5. La notizia che, in udienza del 5 giugno decorso, S. M. il Re ha fatta concessione al signor ingegnere Giorgi Salari di una miniera di ferro denominata Piscina, esistente nel comune di Schilpario, circondario di Clusone, provincia di Bergamo.

6. Un elenco di 18 notai, che con decreto del ministro delle finanze, in data del 27 luglio, furono accreditati presso le prefetture nelle città di loro residenza per le autenticazioni prescritte con la legge e con i regolamenti in vigore per l'Amministrazione del Debito pubblico.

7. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

---

media. Il conte, conoscendo la verità ed il tranello di cui fu vittima, non può negare più oltre il proprio consenso al matrimonio, e promette di sposare egli stesso Rosa, l'attrice-cameriera, se il pubblico lo incoraggierà a questo passo co' suoi applausi.

Il lettore a quest'ora ha già scoperto da sè i difetti gravissimi di questa favola. Può essere accaduto qualche volta che un attrice sia discesa al grado di cameriera, ma sono casi rari, e quantunque madamigella Rosa sia una attrice del secolo passato, tuttavia la sua qualità d'artista non è che un ripiego per rendere meno inverosimile la burla che fa al conte. E, ciò malgrado, questa burla è difficilmente digerita dal pubblico, perchè il conte non è imbecille nè rimbambito, ed assolutamente non si spiega che non riconosca alcuna delle persone che lo invitano a giuocare. È pur verissimo che in qualche punto l'*Attrice cameriera* rammenta la *Cameriera astuta*, ma la commedia del Castelvecchio procede assai più chiara e spontanea.

Eppure la commedia del Ferrari non solo fu ascoltata attentamente, ma piacque e terminò in mezzo a sinceri applausi. Gli è che, se la favola e l'azione lasciano qualche cosa, anzi molto a desiderare, in compenso i caratteri, ed in ispecie quello del conte, sono disegnati con mano maestra, i versi scorrono con sorprendente fluidità, il dialogo è pieno di vita e di spirito... Sì, di spirito non lambiccato e ricercato, ma che sgorga naturalmente dalle situazioni. La scena del giuoco è una delle più belle del Ferrari, e forse del teatro moderno. Dimenticate per un istante la finzione di cui è vittima il conte, e sarete costretti a confessare ch'è impossibile meglio ritrarre i sentimenti di colui che giuoca per la prima volta.

Un'ultima parola rivolgo al Ferrari ed è che, per conto mio, lo esorto non a rimettere a nuovo le commedie del Goldoni, ma a persistere nel suo lodevole divisamento di richiamare in vita il genere goldoniano. Per far ciò non ha bisogno di risalire al secolo passato; si può seguire le tracce di Goldoni e dipingere la società moderna. Nessuno meglio del Ferrari, lo ripeto, può riuscire in questa difficile impresa.

L'esecuzione in generale fu soddisfacente. Egregiamente Cesare Rossi e non male la Campi, quantunque io non approvi le frequenti escursioni ch'essa fa nel campo delle prime attrici e delle servette. La signorina Campi è una simpatica *amorosa* e la parte difficilissima di Rosa è forse soverchio peso per lei. Il primo ed il terzo atto non domandano che grazia e brio, due qualità che alla Campi non mancano; ma nel secondo atto, quando la cameriera si finge dama, sarebbe necessaria, a rendere meno inverosimile la scena, un'attrice di prim'ordine.

La compagnia diretta da Cesare Rossi ci ha pure data un'altra novità, una commedia in tre atti del signor Napoleone Panerai, intitolata: *Non v'ha maggior nemica, d'innamorata antica*. Credo che fosse già stata rappresentata, tempo fa, da qualche società di dilettanti. Malgrado la lunghezza del titolo e la quasi assoluta mancanza di novità nell'argomento, la commedia del signor Panerai è assai brillante. Si tratta di una signora che, dopo aver piantato in asso il proprio amante, vorrebbe impedire il matrimonio di quest'ultimo con una gentile signorina. Il signor Panerai non prenda per oro di zecca gli applausi che interruppero quasi ad ogni frase il suo lavoro, e sovratutto ricordi che i *maggiori nemici* degli scrittori drammatici sono gli amici troppo zelanti. Nella sua commedia c'è del buono, c'è una promessa per l'avvenire. Quante di queste promesse vengono fatte al rispettabile pubblico, e quante ne vediamo mantenute? Il signor Panerai conosce gli effetti della scena, e ciò è naturale, essendo egli stesso un distinto dilettante, ma ripeterò a lui ciò che dissi già a molti altri: lo studio principale di uno scrittore drammatico dev'essere quello della società, e, pur troppo, nella nuova commedia di cui rendo conto, i personaggi appartengono a quel mondo convenzionale che si vede soltanto sul palcoscenico.

Nei teatri di musica non abbiamo avuto alcuna novità che meriti di essere accennata. Lo spettacolo del Politeama è morto d'apoplessia fulminante. Al teatro Principe Umberto continuano le prove della *Giovanna d'Arco*, in cui si presenterà per la prima volta al pubblico fiorentino una giovane ed avvenente prima donna, la signora Amalia Conte, che giunge fra noi preceduta da bella fama e fu già applaudita in alcuni teatri importanti.

Ed ora che il mio còmpito, per oggi è terminato, mi sia concesso di dare un addio a questa cortese ed artistica città. Or fanno appunto sei anni che io piantai le mie tende in Firenze. Qui, debbo dichiararlo, la critica è stata facile perchè aiutata dal reciproco rispetto delle opinioni. Qualche giornalista ringhioso, qualche saputello sputasentenze, qualche invidioso, come se ne trovano dappertutto, non bastò a far cadere le discussioni letterarie ed artistiche nel fango delle personalità, oppure nelle acque stagnanti della noia.

Firenze fu e sarà anche in avvenire campo favorevolissimo alle arti ed alle lettere; perciò io credo che la stampa imparziale dovrà, anche da lontano, occuparsi degli spettacoli teatrali di questa città. Io spero di essere in grado di tener dietro, anche da Roma, al movimento artistico di Firenze. Io non posso dimenticare d'aver avuto l'onore di appartenere all'Accademia annessa a questo R. istituto di musica. E i progressi dell'Istituto musicale fiorentino mi staranno a cuore, dovunque mi conducano le mie vicende. Del resto, appena giunto a Roma, farò conoscere ai miei lettori alcune modificazioni che reputo indispensabili nell'appendice drammatico-musicale dell'*Opinione*, e la principale sarà che d'or innanzi terrò conto di tutte le importanti novità che vedranno la luce nelle più cospicue città d'Italia. A Roma la critica deve essere italiana e non municipale; per parte mia e per quanto le mie forze me lo consentiranno, procurerò che l'*Opinione* riassuma nel suo pian terreno la vita artistica di tutta la penisola, e questo programma mi ricondurrà necessariamente più d'una volta in questa città che, bella e gentile, *simili a sè gli abitator produce* e lascia memoria incancellabile di sè in tutti coloro che qui ebbero la fortuna di vivere per qualche tempo.

F. D'Arcais.

CRONACA DI FIRENZE

La Questura ha eseguita anche ieri una sorpresa di giuocatori sequestrando i denari e gli arnesi del giuoco.

E venne, pure ieri, arrestato un giovinetto che si bagnava in Arno senza le prescritte mutande.

Firenze, Collegio alla Querce
30 luglio 1871.

Preg.mo signor Direttore,

Ieri sera (29 luglio) a ore 9 43', tempo medio di Firenze, vi è stata una scossa ondulatoria di terremoto, nella direzione S.O. 1/4 O.S.O. — N.E. 1/4 E.N.E., dell'ampiezza di 6 millimetri a pianterreno, ed assai maggiore al quinto piano del fabbricato, in modo da smuovere le seggiole ed i letti. Però anche alle ore 6 24' pom. vi era stata una piccolissima vibrazione sismica, che per caso ho veduta distintamente mentre stava osservando col cannocchiale l'ago magnetico del declinometro. Questo è stato, durante tutto il giorno, assai agitato ad intervalli, ed una delle varie sue oscillazioni è giunta all'ampiezza di 2' 56'', mentre qui d'ordinario l'ago, o sta fermo, od oscilla al più di un decimo di quell'arco. Il minimo di declinazione diurna è stato alle ore 6 del mattino, ed il massimo alle ore 2 pom., coll'aumento di 13' 25''. Vi è però stato anche un massimo parziale alle ore 8 23', ed un minimo alle ore 9 pom. Alle ore 6 53' pom. la declinazione era di 7' 16'', rispetto allo zero, o minimo del mattino; alle ore 9 era di 2' 59''; alle ore 10 39', di 6' 51'', ed alle ore 11 di 5' 00''.

Noterò ancora l'abbassamento considerevole che ha fatto il barometro, di 2mm, 32 cioè, dal mezzodì alle 2 pom.; il medesimo si è poi abbassato ancora di 0mm, 29 fino alle ore 4 pom., ed allora segnava 754,02. Alle ore 9 era 754,69, ed alle ore 10 39', 754,10.

Sono con distinta stima

Suo umil.mo ed obbl.mo servo
D. Timoteo Bertelli, barnabita.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 30 luglio ore 1 pomerid.

Mare calmo su tutte le coste italiane, meno che a Brindisi, ov'è agitato. Dominano i venti di maestrale e il cielo è generalmente sereno.

Ieri sera alle ore 9 e 43 minuti si sentì a Firenze una scossa di terremoto abbastanza forte, dopo la quale si osservò che l'ago dell'osservatorio aveva acquistata una grande oscillazione verticale; la scossa fu pure avvertita a Livorno e Portoferraio.

Dal Collegio della Quercie, presso Firenze, ci viene gentilmente comunicato che l'ondulazione del terremoto fu dell'ampiezza di 6 mm. nella direzione da S O a N E, e che una altra leggerissima scossa era pure stata notata alle ore 6 e 24 minuti.

Nelle ultime 24 ore, le pressioni barometriche sono diminuite da 3 a 4 millimetri.

È probabile un cambiamento di tempo.

Temperature estreme del dì 30 luglio

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio
Minima + 22 0
Massima + 33 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 28 luglio.

Calamandrei Amerigo, d'anni 10 — Favelli Carlo, id. 9 — Corrado Cristiano, id. 45 — Ricci Augusta, id. 18 — Monami Federigo, id. 39 — Peretoli Giuseppe, id. 27 — Niccolini Giuseppe, id. 62 — Bonini Angiolo, id. 32 — Lotti Luigi, id. 44.

Più, 10 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 6 maschi, 13 femmine e 1 nato-morto.

Firenze, 29 luglio.

Onor. sig. Direttore,

L'imparzialità ed il riguardo dovuti agli sventurati che seggono sul banco dell'accusa, m'accertano che pubblicherete sul vostro giornale le seguenti osservazioni intorno alla cronaca giudiziaria contenuta al N. 207 riguardante il cav. Ippolito Corso.

Avv. Luigi Ravini, *difensore.*

« Il cav. Corso essendo creditore del signor Trotti, come risulta dal processo, riscosse il vaglia spedito dal pretore Ripoli perchè diretto al suo studio, dal quale erasi già allontanato il Trotti e perchè tendeva a compensare servigi prestati dallo studio stesso.

« Il mandato del sig. Grengier fu effettivamente dato ed autorizzato dal mandante.

« L'Angiolina Gausto, confermando il deposto di parecchi altri testi, affermò essere incorse trattative per riformare la pretesa donazione col diminuirne il valore sino a L. 30,000. »

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIB. DI FIRENZE — SEZIONE CORREZIONALE

Udienze del 27 e 28 luglio 1871.

Presiede il tribunale l'egregio cav. Maracchi; rappresenta il Pubblico Ministero uno de' più valenti sostituti procuratori del Re, l'avv. Orlando; difendono l'imputato gli avvocati Barsanti e Corrado.

Vari mesi or sono i cronisti de' vari giornali della nostra città, avidi sempre di novità e di avvenimenti *a effetto*, narravano agli abbonati ed agli assidui lettori l'arresto improvviso del conte Giuseppe M... che era stato denunciato all'autorità di pubblica sicurezza, siccome colpevole di gravi sevizie commesse; indovinate un poco su chi? sulla persona di un suo proprio figliuolo di poco più di otto anni!!!

Nella pacifica e civile Firenze dove la statistica penale reca cifre così modeste in proporzione di altre provincie non meno italiane, il reato del conte M... prese delle proporzioni forse un poco esagerate; in guisa che per otto giorni non si finiva mai di parlare del giovanetto Carlo e della perizia medica, e delle deposizioni dei testimoni ecc. ecc... finchè un suicidio, se non vado errato, fatto più nuovo, diede un diversivo ai cronisti ed ai loro lettori.

Ma se i cronisti non si curavan più del conte e di suo figlio, se ne occupava bene il giudice istruttore, il quale formò il processo, che in pubblico dibattimento si presenta al tribunale.

Ma oggi non è più un cronista con le sue amenità che racconta un fatto, si è il severo rappresentante della legge che pronuncia un'accusa, e che chiede una sentenza di condanna.

Ecco in riassunto l'accusa.

Il conte Giuseppe M... che comparisce alla udienza a piè libero, essendo stato ammesso al beneficio della libertà provvisoria, è imputato di *lesioni gravi continuate e improvvise* sulla persona del suo figlio Carlo, fanciullo di 9 anni circa, per avere dal 6 gennaio al 22 febbraio di quest'anno privato il detto suo figlio della libertà necessaria, rinchiudendolo quotidianamente e per parecchie ore in una latrina, per avergli fatto mancare il nutrimento bastevole al proprio sostentamento, con dargli talvolta una scarsa minestra o zuppa di pane con olio: per averlo fatto dormire *legato* il più delle volte in un letto, privo della necessaria copertura e di sufficienti materassi; per avere percosso soventi il detto fanciullo, producendogli gravi contusioni, echimosi, lividi, piaghe e lesioni fisiche, risvegliando nel fanciullo ed alimentando un germe di scrofola preesistente, e rendendolo inabile a giovarsi delle sue forze fisiche per un tempo maggiore di 30 giorni; ed infine, eliminato il concetto primitivo della *brutale malvagità*, l'accusa chiama responsabile il conte di eccessi nel sistema di educazione e di correzione.

Sta in fatto che quando l'autorità giudiziaria e gli ufficiali di pubblica sicurezza si recarono a fare una visita domiciliare a casa del conte, il fanciullo era rinchiuso in un fetido camerino, di cui convenne forzar l'uscio: sta infatti che fu trovato in uno stato deplorevole di salute.

La perizia medica fatta da tre chiari ed esperti professori: Bonaiuti, Lecchini e Bartolini, ampiamente riconobbe le troppo visibili tracce delle lesioni... piaghe alle gambe, lividi sulla persona, ferita al capo, con enfiamento, echimosi alla cavità dell'occhio ed agli zigomi... segni di legature... emaciamento e sfinimento generale... quasi consunzione!!!

I mali trattamenti del padre sul figlio sono stati poi del tutto confermati per iscritto e a voce da due serve, l'Annunziata Innocenti e l'Albina Benassi.... e sono anche attestati, quel che più monta, dallo stesso fanciullo, e dalla buona vedova Masini, in casa della quale fu ricoverato e curato il bambino come prima fu posto sotto l'egida della giustizia.

Vari testimoni deposero sulla moralità e sulla precedente lodevole condotta del conte.

Il conte era mesto, e pareva sotto l'incubo d'una grave sciagura.... a guardarlo non ha nulla di feroce o di sinistro.

Quando ei vide entrare il figlio, non potè resistere e scoppiò in pianto! L'uditorio fu commosso a quella vista; ed il presidente per risparmiare una tortura ad un cuor di padre forse più infelice che colpevole, allontanò il conte dalla sala durante l'udizione del fanciullo.

Era giornata di emozioni! ed un'altra di diverso genere era riserbata all'uditorio.

Fu chiamato a deporre il perito comm. Bartolini: alla facile, dotta ed elegante parola, tutti attentamente prestavano orecchio, ognuno pendeva dal suo labbro.... quando ad un tratto il dottore s'arresta.... balbetta.... fa cenno che non può proseguire!.. Era stato colpito da improvviso malore e fu necessario trasportarlo a casa sua.

Il conte conviene di molti fatti de' quali è accusato, ma si giustifica dicendo che credeva necessario correggere severamente il figlio, che insudiciava il letto la notte quasi per dispetto, avea qualche vizio, e di vivacità precoce dava molestia ad una sorellina di due anni: conviene d'aver forse ecceduto per educarlo e correggerlo.

L'avvocato Orlando, con avvedutezza ed arte, ha energicamente sostenuta l'accusa, narrando per filo e per segno tutti gli atti di sevizie cui soggiacque il misero fanciullo, che non è poi quell'ostinata e perfida creatura che il padre vorrebbe far credere; e in base all'art. 329, lett. *b*, 80 del Cod. pen. tosc., chiede la pena di due anni di carcere.

Il Barsanti ha perorata con calore e lodevolmente la difesa del conte, da una parte cercando di attenuare i capi d'accusa; dall'altra, studiandosi di provare che il fanciullo si trovasse a mal punto più per vizio organico e per la scrofola sviluppata in grado eminente, che per i maltrattamenti del genitore.

Il Tribunale è uscito dalla Camera di consiglio alle 2 1/2; e, considerando che dal dibattimento è risultato che, anche a carico della madre del fanciullo stanno atti di violenza, e che è in questo stato di cose resa dubbia la parte di responsabilità di ciascuno dei due genitori nelle lesioni accennate, ha *assolto* il conte Giuseppe M.....

Alla lettura della sentenza l'imputato non era presente.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Nella rivista economica *Le Finanze* del 29 si legge:

« La Corte di cassazione di Torino, con recentissime sue sentenze, annullando una decisione pronunziata dalla Corte d'appello di Bologna, e confermandone una della Corte d'appello di Ancona, ha riconosciuta la tassabilità, a titolo di ricchezza mobile, degl'interessi dei depositi presso le Casse di risparmio. Chi conosce la natura della questione della quale si tratta, e tutte le sue attinenze, si persuaderà di leggeri come tale sentenza della Corte suprema costituisca per l'Erario un fatto di straordinaria importanza. È una massa enorme di redditi, che col principio stabilito dalla Corte d'appello di Bologna, sfuggiva all'imposta, e mercè la Cassazione di Torino, ritorna a portar contributo alle non fiorenti casse nazionali. Non crediamo d'esagerare dicendo trattarsi di qualche milione d'imposta.

— Nel *Corriere di Sardegna* del 26 si legge:

A Portotorres, giorni fa avvenne una rissa fra un macellaio ed un facchino della dogana. Essa divenne acerba al punto, che il primo fu barbaramente trucidato dal secondo con tre coltellate. Il facchino allora, fatto segno alla persecuzione dei parenti dell'interfetto, ebbe fracassata la testa con un colpo d'enorme sasso, e versa in grave pericolo. Gli autori del secondo fatto furon tutti arrestati.

Varamento. — Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 28, fu varato un bastimento in ferro costruito sul cantiere dai signori C. T. T. Pattison.

È una *pirodraga* di nuovo modello, commendevole per eleganza e per solidità, e destinata allo sfangamento dei porti dell'Adriatico.

La traversata di prova fatta nel nostro golfo dette i migliori risultamenti, e noi crediamo dover una parola di lode ai signori Pattison, per aver posto il loro opificio a tale altezza da affrontare la concorrenza degli opifici esteri.

Incendii in Francia. — Nella *Liberté* del 28 luglio si legge:

I petrolieri continuano a fare prodezze. Un incendio distrusse completamente la chiesa di San Martino a Périgueux, e non fu possibile salvare nulla.

Un incendio, la cui causa è tuttora ignota, scoppiò ieri nel palazzo dell'Arcivescovado di Tours, e cagionò perdite enormi.

— Il *Courrier de Bourges* reca i seguenti particolari sul terribile incendio che, nella notte dal 24 al 25 luglio, distrusse completamente il palazzo dell'Arcivescovado di Bourges.

Lunedì sera, alle nove e un quarto, monsignor De La Tour-d'Auvergne, abbandonava il suo palazzo con sua madre e suo nipote per recarsi a Parigi. Nella sera non vi era stato alcun ricevimento, e nessun becco di gaz fu acceso. Come il fuoco si sviluppasse lo si ignore, ma il fatto sta che, alle tre del mattino, mentre pioveva e soffiava un vento d'ovest, le fiamme divampavano nelle soffitte. Il signor Appè, vicario generale, che abitava negli ammezzati, si accorse per il primo dell'incendio, diè l'allarme, ed indusse l'abate Santerau ed altri abitanti il palazzo arcivescovile, a salvarsi, mentre che *alcuni* cittadini, i cacciatori a piedi, due reggimenti di artiglieria, le guardie di pubblica sicurezza, la gendarmeria ed i pompieri accorrevano a domare l'incendio, sebbene non fosse stata battuta la *generale* nè suonata la campana a martello. Il fuoco durò oltre ventiquattr'ore, distrusse il palazzo arcivescovile, e cagionò danni di qualche entità alla cappella vicina ed alla biblioteca municipale.

Una città incendiata. — Al *Conte Cavour* del 29 scrivono in data del 21 luglio da Smirne:

Un grande incendio, che si crede con fondamento opera d'azione delittuosa, scoppiava domenica scorsa a Kirkaghatz, città di questa provincia non molto lungi da Smirne.

Il fuoco dev'essere stato appiccato dalla parte dei *bazar*, che per essere giorno di festa tanto pei cristiani come pei turchi, erano chiusi; ed in un attimo divenne preda delle fiamme una quantità immensa di mercanzie, stoffe, bozzoli, alizzari, sesamo e granaglie.

Dai *bazar* il fuoco, alimentato da un vento fortissimo, guadagnò il quartiere greco, poi l'armeno, quindi il turco, e di là si estese alla montagna, consumando, in mezzo ad un fumo spaventoso, tutti i vigneti ed alberi circostanti, e non cessò se non verso notte tarda, quando più non v'era più nulla da abbruciare.

D'una città di 30 mila abitanti più non restano che ventisette case nel quartiere greco, che il vento salvò, e poche casupole nel quartiere armeno: e per una strana combinazione anche una chiesa greca e tre moschee turche. Molte persone vi perdettero la vita.

I danni sono incalcolabili; per calcolo approssimativo furono stimati a dieci milioni di piastre.

Il cholera in Persia. — Al *Levant Herald* scrivono da Tebriz, in data del 17 giugno, che l'epidemia cholerica è continuamente in diminuzione a Teheran, ove mietè persino 150 vittime al giorno.

Il vaccino in Asia. — Scrivono da Calcutta il 24 giugno che il *Nabab* di Rampur ha decretato che si pratichi la vaccinazione in tutto il territorio che è sottoposto alla sua giurisdizione.

Un complimento principesco. — Poichè godiamo di una temperatura tropicale, scrive il cronista della *Liberté*, mi pare sia il caso di citare un'avventura seguita ad un noto pianista, che nomeremo X... solamente per non fargli dispiacere.

X... fu ammesso anni sono a dare un concerto a Corte di non so quale principato tedesco.

Dopo avere eseguito ammirabilmente un pezzo di grande difficoltà, il nostro pianista vide avvicinarsi il sovrano che gli disse:

— Ho sentito Prudent...

— Oh! altezza, — esclamò X... inchinandosi profondamente.

— Ho anche sentito Thalberg.

— Altezza, voi siete troppo gentile, — aggiunse X... inchinandosi ancora di più.

— Io ho sentito pure Litzt nonchè tutti quanti gli altri più celebri pianisti di Europa, ma, vi accerto che non vidi mai un pianista che sudasse tanto come sudate voi.

Se il pianista X... fosse contento del complimento principesco è agevole il comprenderlo.

NOTIZIE ULTIME

Questa sera era di passaggio a Firenze il ministro degli affari esteri che ripartì per Roma.

Non è ancora fissato definitivamente il giorno dell'inaugurazione della strada ferrata del Cenisio, non potendosi ancora determinare quello in cui sarà finita la linea di rannodamento sul suolo francese da St-Michel a Modane.

Qualora il compimento di questo lavoro ritardasse di troppo, l'apertura della Galleria si farebbe dopo terminato il tronco di congiunzione di essa con Modane.

La *Freie Presse* del 29 ha i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 28. — A Rozmital (in Boemia) è scoppiato un incendio che distrusse 150 case.

« *Pest*, 28. — Il *Pesti Naplo* afferma che Beust e Bismarck, si troveranno, contemporaneamente ai loro sovrani, a Gastein. — Vi si recherebbero anche Andrassy e Hohenwart.

« *Berlino*, 28. — Il generale Manteuffel non ritornerà più a Koenigberga come comandante. — È imminente la decisione sul sistema di fortificazione nell'Alsazia e Lorena.

« *Monaco*, 28. — Il re di Baviera ha l'intenzione di recarsi a salutare personalmente l'imperatore di Germania nel suo viaggio a Gastein.

« Il convegno avrà luogo probabilmente a Regensburg. »

Dispaccio particolare dell'OPINIONE

Parigi, 30 luglio. — Nelle regioni governative trattasi di prorogare per due anni i poteri affidati al signor Thiers. Questa proroga renderebbe necessaria la nomina, per parte dell'Assemblea nazionale, d'un vice-presidente, e si assicura che la scelta cadrebbe sopra il duca D'Aumale.

Alcuni affermano che questa quistione sarà posta in discussione nella prossima settimana.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29. — La riunione della sinistra moderata non ha esaminato ieri il progetto di fusione coll'estrema sinistra. Questo progetto era stato respinto precedentemente.

Il terzo Consiglio di guerra fu convocato per giovedì.

Dacosta fu arrestato.

Assicurasi che la maggioranza della Commissione del bilancio è favorevole all'imposta sulle entrate proposta da Casimiro Perier.

La Commissione discusse ieri la proposta di mettere una imposta sulla rendita.

Parigi, 29. — Credesi che la proposta di prorogare i poteri di Thiers sarà presentata nella prossima settimana.

Giulio Favre continua a funzionare come ministro, aspettando che Thiers acconsenta ad accettare le sue dimissioni.

Parigi, 29. — I grani sui mercati dei dipartimenti continuano a rialzare.

Chasseloup Laubat fu nominato relatore della legge militare.

L'*Union* dice che la riunione della destra, detta la riunione *des Reservoirs*, respinse ieri la proposta di prorogare i poteri di Thiers.

Madrid, 29. — Il bilancio sarà stabilito senza bisogno di ricorrere all'imposta sulla rendita, nè alla ritenuta del 20 0/0 sugli stipendi degli impiegati.

Le Cortes si riuniranno il 1° di ottobre e non il 1° di settembre, come era stato annunziato.

Madrid, 29. — L'*Imparcial* smentisce che il ministro delle finanze abbia il progetto di sospendere il pagamento degli interessi del debito pubblico.

Lo stesso giornale smentisce che le economie del bilancio della guerra ascendano a 72 milioni di reali.

La Tertullia progressista deve tenere una riunione che, dicesi, sarà importante.

Monaco, 29. — Doellinger fu eletto rettore dell'Università di Monaco con 45 voti contro 6.

Tutti i senatori eletti sono antinfallibilisti.

BORSE

Vienna, 29	28	29
Mobiliare	286 20	287 80
Lombarde	180 10	180 20
Austriache	420 50	420 —
Banca Nazionale	769 —	769 —
Napoleoni d'oro	9 79	9 79
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	122 50	122 60
Rendita austriaca	69 05	69 05

Berlino, 29	28	29
Austriache	230 —	232 1/4
Lombarde	97 7/8	98 1/4
Mobiliare	155 1/2	156 1/4
Rendita italiana	57 1/8	57 5/8
Tabacchi	89 —	89 —

Londra, 29	28	29
Consolidato inglese	93 3/4	93 5/8
Rendita italiana	57 1/8	57 1/2
Lombarde	14 7/8	14 15/16
Turco	46 1/4	— —
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	32 —	32 —
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La Francia ci manda quotidianamente dei titoli di nostra rendita, obbligazioni ed azioni dei tabacchi, valori ferroviari, infine quasi tutto ciò che rimaneva ancora sul mercato francese. Però, mercè le nostre economie, le nostre Borse assorbono quanto loro si offre di valori nostri provenienti dall'estero. E ciò che fa d'uopo rimarcare si è che, nonostante tali vendite, i nostri valori vengono negoziati in rialzo. Cotesto fatto è una prova irrecusabile della nostra ricchezza nazionale.

La rendita 5 °/o si negoziò sabato passato a 61 02, discese lunedì in seguito del famoso voto dell'Assemblea di Versailles a 60 82; riguadagnò poscia la perdita subita, e sabato si trattò a 61 27 per fine corrente, in rialzo di 25 centesimi sulla settimana precedente; per fine agosto fece 61 55.

La rendita 3 °/o, negoziata al principio della settimana a 36 65, fu acquistata sabato a 36 75, in rialzo di 10 centesimi.

Il Prestito nazionale si mantenne tutta la settimana al corso di 85 50 e 86 45. Sabato si domandò a 86 75, in rialzo di 25 centesimi sulla settimana precedente. Le obbligazioni dei beni ecclesiastici, negoziate lunedì a 83 25, hanno avuto domande in seguito fino a 84, in rialzo di 75 centesimi sul principio della settimana.

Le azioni della Regìa conteressata dei tabacchi, negoziate martedì a 706 finirono per essere domandate sabato a 709 e le obbligazioni a 485.

Le nuove Azioni della Banca toscana trattate sabato passato a 1551, esordirono lunedì a 1562 e finirono colla domanda di 1578, in rialzo di 27 lire sulla settimana precedente. Anche questa settimana le Azioni della Banca nazionale non hanno dato luogo a transazioni sulla nostra piazza. Si cotarono sabato a 2820 corso nominale. La Banca toscana di credito per l'industria e il commercio fu negoziata fino a 685 contanti in rialzo di tre lire su sabato passato.

Le Azioni delle ferrovie romane hanno avuto sabato qualche transazione per contanti e fine corrente a 75. Le obbligazioni relative si negoziarono a 154.

Le Azioni delle antiche ferrovie livornesi fecero 230 e 232 per fine corrente, e le obbligazioni 178.

Le Azioni Meridionali al principio della settimana a 389, discesero fino a 388 in seguito, e riguadagnarono il corso di 389 50. — I Buoni Meridionali al principio della settimana a 463 1/2 sono stati domandati sabato a 466, in rialzo di 2 50 — Le obbligazioni delle Vittorio Emanuele hanno avuto parecchie domande a 174.

Il cambio non ha avuto grandi variazioni. Si pagò il Londra a tre mesi lunedì da 26 56 a 26 50: sabato da 26 62 a 26 58. — Il Parigi a vista era lunedì da 105 50 a 105; sabato da 105 75 a 105. Il tasso dell'oro si mantiene elevato in causa dei nostri titoli che l'estero c'invia, e che dobbiamo pagare in specie. Così il pezzo di 20 lire che lunedì era a 21 04 e 21 02, sabato valeva 21 10 e 21 08.

(*L'Economista d'Italia.*)

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 29 luglio.

		Nom.	Pr.fatti
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	61 50
» » 5 °/o	f. m.	— —	61 32
Az. Banca Nazionale	cont.	2805 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	393 75
Boni »	f. m.	— —	470 75
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	471 —

Borsa di Genova del 29 luglio.

		Ult.corso	Cor.pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	61 50	— —
» » »	f. m.	61 50	61 12
Banca d'Italia	f. m.	2820 —	2810 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	600 —	584 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	390 —	3?8 —
Obb. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

TEATRI D'OGGI

ARENA NAZIONALE. — *Serafina la devota.*

SOLO ANCORA PER QUESTO MESE

OGGI ULTIMO GIORNO

CHIUSURA

IN VIA CERRETANI, N. 3

SOLO ANCORA PER QUESTO MESE DURERA' LA GRANDIOSA VENDITA

delle seguenti qualità di TELERIE, FAZZOLETTI, SERVIZI da tavola, BIANCHERIA CONFEZIONATA ELEGANTE da uomo e da donna, ed altre merci provenienti dal **FALLIMENTO DELLA DITTA FLORENZ-LOSCHHAMER DI VIENNA**

Saranno vendute col ribasso del 50 per cento dalla loro stima giudiziale

I sottoscritti si assumono ogni RESPONSABILITA circa la BONTA, SOLIDITÀ E GIUSTA MISURA DELLE MERCI

La vendita delle merci ad un prezzo sì **mite,** durerà **ancora per questo mese** ed ognuno dovrà riconoscere che una tale **occasione rarissima non si presenterà mai più,** per poter comprare della **buonissima** merce a dei prezzi così **bassissimi.**

Distinta dei prezzi delle merci destinate alla vendita:

Camicie da uomo di ogni misura, di Tela o Schirting inglese, di ultimo modello, stimate giudizialmente, a L. 10, 12, 14, 16, 18 costano ora soltanto L. 4 90, 5 50, 8 e 9.

Camicie da donna di ogni maniera, e di 32 differenti qualità elegantissime con ricami, merletti, ecc., stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 16, 18, 20, 25, 30, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 8, 9, 10, 12 e 15.

Corsetti da notte per le Signore dei più fine schirting, ultimo modello, straordinariamente eleganti, con ricami e tramezzi in più che 100 modi di confezione, stimate giudizialmente a L. 8, 9, 10, 12, 15, 20, 24, 27, costano ora soltanto L. 4, 4 50, 5, 6, 7, 10, 12 e 13.

Fazzoletti di pura tela bianchi o colorati per signore e signori, stimate giudizialmente a L. 10, 12, 15, 18, 20 la dozzina, costano ora L. 2 25, 2 50, 3, 3 50, 4, 5, 6, 8 la mezza dozzina.

Tela di qualsiasi larghezza e lunghezza, per camicie, biancheria da letto, mutande, ecc., di metri 19, 22, 39, 40, stimate giudizialmente a L. 36, 40, 50, 60, 80, 100, 120, 140, 160, 200, costano ora soltanto L. 20, 22, 25, 40, 50, 60, 70, 80 e 100.

Mutande da uomo e da donna di Chiffon Inglese o Barcheust, di tela, di qualsiasi dimensione, di buonissima forma ed in 32 specie differenti, stimate giudizialmente a L. 6, 7, 8, 9, 10, costano ora soltanto L. 2 50, 3, 3 50, 4, 4 50, 5 e 6.

Camicie da notte per Signore, con maniche lunghe, coletti e manichetti straordinariamente eleganti, di qualsiasi dimensione di 24 differenti specie, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24 e 30, costano ora soltanto L. 6 25, 7 25, 8, 9, 10, 11, 12 e 15.

Peignoirs e Sottane per costume e vesti a Strascico di una bellezza indescrivibile, tanto per taglio, che per la confezione, stimate giudizialmente a L. 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30 e 40, costano ora soltanto L. 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15 e 20.

Un grandissimo assortimento di tovaglie, salviette, finimenti per tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, fazzoletti, asciugamani, lenzuola senza cuciture, telerie, ecc. saranno parimenti venduti per la metà di fabbricazione.

Premio ai compratori di L. **300**. Un servizio da tavola di Fiandra finissimo per 6 persone e N. 6 Salviette damascate per dessert.

Premio ai compratori di L. **200**. N. 1 servizio da tavola finissimo per 6 persone. — **Premio** ai compratori di L. **100**. N. 12 fazzoletti finissimi.

Per affrettare la vendita, si venderanno anche per singoli pezzi, Camicie, Tele, Corsetti, Sottane, ecc., ecc.

Noi avvertiamo pure il rispettabile pubblico e specialmente le pregiatissime signore che desiderano acquistare gli articoli necessari per corredi, che troveranno pronto da noi quanto desiderano in questo mese. — La vendita ha luogo unicamente a Firenze, VIA CERRETANI N. 3.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN garanti.

SOLO ANCORA PER QUESTO MESE

Stabilimento Tipografico-Letterario di E. TREVES, Milano, Via Solferino, N. 11

LE PUBBLICAZIONI

DEL GIRO DEL MONDO

VERRANNO RIPRESE COL 1° AGOSTO

Questa notizia rallegrerà tutti gli amanti dei buoni studi, dei viaggi e delle belle incisioni, che erano dispiacenti della lunga sospensione, cagionata dalla guerra e poi dalla Comune. Ora si riprenderà la pubblicazione regolare di una dispensa settimanale.

È perciò aperta per L. 13

l'Associazione al Secondo Semestre 1871

Chi manda L. **13** riceverà immediatamente **otto** dispense già uscite, e che contengono il **Creuzot e le sue Miniere** descritto da *L. Simonin;* il **Viaggio in Mesopotamia** di *L. Flandini;* e il **Viaggio in Portogallo** di *O. Merson;* poi un fascicolo per settimana sino al compimento del volume e dell'anno. Nei fascicoli seguenti daremo, fra gli altri viaggi, la **Roma** di *Wey* e il **Giappone** di *Humbert;* ed un

VIAGGIO ORIGINALE ITALIANO DI ARTURO ISSEL

SUL MAR ROSSO E ALLA BAJA D'ASSAB

che sarà pure splendidamente illustrato. Inoltre chi si associa a questo volume, inviando L. **13**, riceverà immediatamente un magnifico

PREMIO STRAORDINARIO nella **Storia della Natura** di *Pouchet*, tradotta dal prof. *Lessona*, con 365 incisioni.

Inviare Vaglia Postale all'Editore E. TREVES, Milano, Via Solferino, N. 11.

Specialità Medicinali del farm. Rigois

via Cernaia 14 Torino

Pillole toniche stimolanti, afrodisiache utili alle persone indebolite per fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, sconcerti nervosi; ecc. ecc.: si raccomandano specialmente alle persone che hanno compromessa la loro salute con assuefazioni segrete, eccessi di piacere, che soffrono polluzioni notturne, ed impotenza anche per età avanzata.

Scatola da 100 pillole con istruzione L. 6 50
Id. da 200 » » » 12 00

Pillole depurative di salsapariglia con ioduro di potassio alle persone che per le loro occupazioni non possono far uso del sciroppo di Salsapariglia, si raccomandano queste pillole composte colle stesse sostanze, e che servono agli stessi usi.

Scatola da 100 pillole L. 4. Id. da 200 pillole L. 7.

Con aumento di cent. 80 per ogni scatola si spediranno franche di posta in tutto il Regno chi ne rimetterà vaglia postale alla farmacia Rigois in Torino, via Cernaia, 14, come pure in Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 58.

Vendita diretta

DELL'ACQUA SALSOJODICA

DI CASTROCARO

DI PROPRIETÀ DELLA NOBIL FAMIGLIA MAGNANI

Dirigersi per qualunque richiesta in Castrocaro al sig. Luigi Vespignani ed in Firenze al sig. Luigi Paltrinieri, via S. Egidio, 16, palazzo Magnani.

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

premiato alla Fiera Italiana di prodotti agrari e industriali in Firenze. — Anno II 1871

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confettureria Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso L. V. Bordiga e C., via della Mercede, 48 o 52. Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bortelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

UNA SERIA OFFERTA

Si offre ad un impiegato superiore di uno dei ministeri delle finanze, dell'interno, dell'agricoltura o del commercio, che prendesse la sua dimissione al seguito del trasferimento della capitale a Roma, una posizione onorevole e vantaggiosa in una amministrazione finanziaria. Nella risposta si citi il nome ed il suo indirizzo, indicando in qual ministero è stato impiegato (qual risposta resterà confidenziale) alle iniziali B. A. via Cavour, 27, Firenze.

SI DESIDERA vendere a condizioni vantaggiose un elegante Palazzina con giardino situata a pochi passi dalla porta alle Cure della nostra città.

Per più ampi schiarimenti rivolgersi alla Ditta A. Dante Ferroni, Firenze, Via Cavour, n° 27.

DA RIMETTERE drogheria e bottega. Liquorista nel centro della città. Dirigersi alla drogheria Achino, via della Ninna, Firenze.

La drogheria Achino liquida N. 15,000 bottiglie di vino d'Asti scelto a prezzo ridotto.

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

nel Trentino

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

La Direzione
C. BORGHETTI

FARMACIA

DELLA

Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17, Firenze.

PILLOLE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissime negli attacchi d'indigestione; per mal di testa e vertigini. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni ventosità, ecc.

Prezzo in scat. L. 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale e si trovano in Livorno presso Dunn e Malatesta via Grande e dai seguenti farmacisti: Pisa, Carrai, Lung'Arno; Siena, Cinoli, piazza Tolomei; Arezzo, Cecchereli; Pistoia, Masi; Pescia, Tondi; Viareggio, Biaggi; Spezia, Bedini; Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53.

R.° STABILIMENTO ORTOPEDICO IDROTERAPICO

del dott. cav. Paolo Cresci Carbonai

Firenze, fuori l'antica Porta alla Croce, via Aretina, n. 199.

Stabilimento unico in Italia per la cura delle deformità, come deviazioni laterali della colonna vertebrale, gibbosità, piedi torti, torcicollo, ecc.

Convitto speciale per tali cure.

CASA DI SALUTE per le cure idroterapiche e per i malati d'ogni genere tranne quelli per malattie contagiose e mentali.

IDROTERAPIA, ELETTRICITÀ, GINNASTICA MEDICA, RESPIRAZIONE D'ACQUE MEDICATE POLVERIZZATE, ACQUA-PUNTURA, BAGNI A VAPORE.

Lo Stabilimento è aperto tutto l'anno

Medicazioni per gli esterni e consultazioni giornaliere

Cure Ortopediche a domicilio

Prospetti Gratis.

UFFICIO DI CONSULTAZIONI DELLO STABILIMENTO

Via Porta Rossa, n. 18, p. 1°

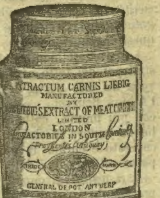
Consultazioni il Lunedì, Mercoledì, Venerdì d'ogni settimana dalle 2 alle 4 pom.

Informazioni e prospetti tutti i giorni. 1.

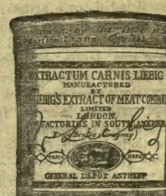
VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DELLA COMPAGNIA LIEBIG, LONDRA

fabbricato a Fray-Bentos (Sud America)



Tutti i vasi sono presentemente coperti con capsula metallica.



La nuova etichetta porta traversalmente il fac-simile in inchiostro azzurro della firma del professore Justus von Liebig.

Per maggiore autenticità e controllo i vasi portano anche le firme

Vendesi alla Farmacia della Legazione Britannica, Firenze, via Tornabuoni, 17, e dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano dal sig. **CARLO ERBA** agente della Compagnia per l'Italia e dalla filiale di **FEDERICO JOBST.**

MACCHINE PER TRITARE E INSACCARE

le carni per uso salsamentario Dirigersi presso gli inventori signori fratelli Lancia, via Orfane, 6, Torino, con deposito presso il sig. **Carlo Zuffanelli** dall'Arco de' Pecori, in Firenze.

MALATTIE VENEREE

Cura radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia ecc., col *Liquore depurativo di Pariglina* del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farmacista in Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le *Malattie Veneree*, la *Sifilide* sotto ogni forma e complicazione, *blenorragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, miliare cronica,* della quale impedisce facile ripropuzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Fr. 6 e Fr. 12 la bottiglia

Depositi: Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri, Puliti e Fiorini. Roma, Ottoni. Napoli, Viappiani, via Roma, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Milano, farm. Biraghi, Corso V. E. Agenzia Manzoni. Torino, D. Mondo. Genova, farm Bruzza, Mojon e Lertora. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Pellegrino e frat. Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Cagliari, Daga. Sassari, Delitala. Modena, Gambusieri. Reggio, Todi. Parma, A. Guareschi. Piacenza, Varchi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carraj. Pistoia, Tesi. Lucca, Pellegrini. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boul. Magenta, 158. — Milano, A. Manzoni e C., via Sala (*Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.*

Depositi succursali in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma, già Toledo, 53.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 9 30 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 8 ant. per l'omnibus, ed alle 8 pom. per le messaggerie.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone